

ARACNE

"MIGRANTI"

Patrick Tombola, Federico Sutera, Fabrizio Uliana

RIMINI FOTO D'AUTUNNO 2016

di Marcello Tosi



© Patrick Tombola

La fotografia come specchio della più dura realtà di emarginazione e sfruttamento, di chi deve fuggire dal proprio Paese a causa di fame, guerra, miseria. “Migranti: immagini intempestive di ‘non persone’ s’intitola il trittico di mostre all’Ala nuova del Museo Civico per “Rimini Foto d’Autunno 2016” intende riflettere con determinazione con foto e installazioni, sottolinea il loro ideatore e curatore Giorgio Conti: «sui concetti di giustizia, diritti, fughe, migrazioni e clandestinità. Con una intenzionalità comune: rendere evidente come veramente stanno le

cose. Una fotografia dura, cruda, e se possibile, e per la fotografia è possibile, indecentemente spettacolare ambiguamente fuori scena, che spesso si preferisce non mostrare».

Dagli “Archivi della sostenibilità” dell’Università Ca’ Foscari di Venezia, foto di Patrick Tombola, Federico Sutera, Fabrizio Uliana.



© Patrick Tombola

“Ingiustizie vs diritti la violenza su e dei giovani nel sud del mondo” è il titolo della mostra di Patrick Tombola, fotoreporter freelance dell’Agenzia LAIF, autore di numerosi affermati e premiati reportage di carattere sociale e politico, relativi anche ai più gravi conflitti, a Gaza, in Egitto, in Indonesia, tra i curdi siriani. «Io sono un fotografo documentarista, concentrato su

progetti personali a lungo termine e sul lavoro editoriale in America Latina, Europa e Medio Oriente»”, dice di sé.

«I miei studi in economia politica e diritto hanno fortemente influenzato la mia etica, l'approccio giornalistico e la passione per la giustizia sociale. Nel video e nella fotografia ho trovato sia un veicolo di comunicazione di massa che uno di introspezione».

Ha esposto i suoi lavori pubblicati da molte prestigiose riviste come Time Magazine, Sunday Times Magazine, Stern, Vanity Fair, The Economist, in Inghilterra, Australia e Francia.



©Federico Sutera

Federico Sutera espone “Asylum: Calais – Idomeni diritto di fuga versus fili spinati”.

Veneziano, ha intrapreso nel 1980 gli studi di fotografia e realizzato i primi lavori professionali a Madrid, collaborando con l'agenzia Notimex e istituzioni come “Feaps Madrid”. Attualmente risiede nella sua città e lavora come fotografo indipendente presso lo studio Xframe, collaborando inoltre con l'agenzia fotografica viennese Anzenberger.

E' specializzato in fotografia di reportage, editoriale, corporate e Fine Art. I suoi progetti personali, di forte impatto documentaristico, sono focalizzati soprattutto su tematiche sociali legate al territorio e all'ambiente, così come ha raccontato la vita dei vari campi per rifugiati, in diverse parti d'Europa e d'Africa, da “Africa - Bergamo – Italy” al lavoro sulle vittime delle mine nel Saharawi, a “Corsa all' oro Blu” (petrolio)”.



© Federico Sutura

«Il ruolo della fotografia, ed in generale delle immagini – sottolinea - è stato essenziale per mostrare al mondo gli aspetti più intimi di quello che sembra diventato il fenomeno più significativo del mondo contemporaneo: le migrazioni. L'immagine di Aylan, il bimbo siriano trovato morto sulla spiaggia turca di Bodrum ha contribuito a cambiare la percezione di tanti europei rispetto alle persone che bussavano alle porte del nostro continente».

Per questo ha deciso di andare a Idomeni dopo lo sgombero del campo di Calais. «A Idomeni vedere persone in fila per il pane, nell'Europa del 2016, è una cosa estremamente raccapricciante. Le immagini di disperazione viste nel campo sono però spesso state surclassate dalle immagini di speranza. Quello che insegna Idomeni è il fatto che è necessario lavorare insieme per garantire a queste persone un futuro degno».



©Fabrizio Uliana

Il romano Fabrizio Uliana presenta “Immigrati regolari in alloggi clandestini”, con foto e installazioni, vere ricostruzioni di questi miseri ambienti che paiono in sé la vera negazione anche della speranza che possa esistere per loro una vita futura degna di essere chiamata tale.

La sua produzione fotografica spazia tra i più svariati generi, tra cui spiccano i reportage a sfondo sociale e taluni lavori di stampo minimalista in cui gli oggetti anche banali del quotidiano, ripresi da prospettive inusuali, che vengono svuotati da ogni materialità oggettiva, mutandosi in imprevedibili astrazioni grafiche di sorprendente effetto visuale.

Socio dello storico Circolo fotografico “ La Gondola ” di Venezia, laureato in scienze sociali, si è specializzato con due master in “Europrogettazione” e “Immigrazioni, fenomeni migratori e trasformazioni sociali”. Attualmente attivo tra Venezia e Dinard in Bretagna, attento a muoversi sul tema dell’identità, si interessa anche professionalmente di studi ricerche e progettazione di servizi sociali e di diritti umani e civili e in particolare a quelli dei minori e dei disabili, in reportage come “C’è qualcosa che non va ...”, sulla condizione abitativa di un gruppo di migranti.

ARACNE

info@aracne-rivista.it

www.aracne-rivista.it

<https://www.facebook.com/ARACNE-rivista-darte-110467859056337/>

<https://www.instagram.com/aracnerivista/>

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).

© **Informazioni sul copyright:** tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori, salvo accordi diversi intercorsi tra l'Editore e l'Autore. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore (info@aracne-rivista.it). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.